

Il consiglio dei ministri

Sì del governo alla riforma dei dirigenti Tagliate le Camere di commercio

■■■■ Primo via libera ai nuovi dirigenti della PA. Il Consiglio dei ministri ha approvato in via preliminare i quattro decreti collegati alla legge delega firmata dal ministro Marianna Madia. Ora la palla passerà al Parlamento, per i pareri di rito, e poi al Consiglio di Stato e alla conferenza Stato-Regioni. Oltre a quello sulla dirigenza pubblica, hanno ricevuto l'ok i provvedimenti sulle camere di commercio, sugli enti di ricerca e sullo scorporo del comitato paralimpico dal Coni. Piatto forte, ovviamente, il testo che potrebbe mettere a rischio la poltrona di migliaia di funzionari dello Stato. La riforma prevede un tetto alla durata degli incarichi: quattro anni rinnovabili una sola volta per due anni, dietro valutazione positiva. Niente più automatismi quindi, con tutti i dirigenti, 32mila gli interessati, parte di un ruolo unico. Ognuno chiamato a conquistare l'incarico passando per una selezione, con tre Commissioni a vigilare (statale, regionale, locale). Per i direttori generali l'ingresso nel ruolo dovrebbe essere reso più soft, con il riconosci-

mento di una priorità, una corsia preferenziale, negli interelli a quanti hanno maturato la prima fascia (con 5 anni di servizio). Si arricchisce il capitolo sulla valutazione e su tutte le fattispecie che determinano il mancato raggiungimento degli obiettivi. Pena la possibile revoca dell'incarico. E in questi casi si decade, se non si riesce a ottenere un nuovo affidamento in un anno. In generale, chi resta senza ufficio riceve per il primo anno una paga base, dopo di che c'è un progressivo decalage, fino alla riduzione all'osso nell'arco del triennio successivo. Per evitare la fuoriuscita si può fare domanda per un posto di fascia più bassa o la stessa amministrazione può assegnare una funzione d'ufficio. Per il premier Matteo Renzi «si cambia il modello della dirigenza pubblica, investendo più sul premio di risultato e sulla valutazione che sulla posizione. Vogliamo creare un Paese che non abbia solo delle grandi professionalità, quelle ce le ha già, ma che abbia un sistema, uno scheletro».

Per quanto riguarda le Camere di commercio il ministro dello Sviluppo, Carlo Calenda, ha parlato di «un provvedimento atteso da tempo, che consente importanti risultati in termini di efficienza, razionalizzazione e risparmio per le imprese». Il decreto riduce da 105 a 60 il numero delle Camere, taglia del 50% circa il diretto annuale a carico degli imprenditori e riduce del 30% il numero dei consiglieri. Il Mise rafforzerà in modo significativo la vigilanza e la valutazione delle performance. Prevista anche la gratuità per tutti gli incarichi degli organi diversi dai collegi dei revisori; l'accorpamento di tutte le aziende speciali che svolgono compiti simili, la limitazione del numero delle Unioni regionali ed una nuova disciplina delle partecipazioni.

Uno «sblocca ricerca» è invece secondo il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, il provvedimento che semplifica l'attività dei 21 Enti pubblici di ricerca.

S.I.A.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marianna Madia è nata a Roma il 5 settembre 1980. Nel governo Renzi è ministro per la Semplificazione e la Pubblica amministrazione [LaPr]

